

BURHAN SONMEZ

Istanbul: lotta tra la bellezza e l'orrore

Una città dai due volti e il racconto a quattro voci da una cella

Scrivere di Istanbul dal sottosuolo di una cella. Forse un espediente letterario, in modo che la luce abbagliante dei minareti e del Bosforo al tramonto rifulga maggiormente, forse la necessità civile, politica di uno scrittore che nella propria storia ha anche l'esperienza diretta del carcere. Burhan Sonmez, 51 anni, oggi vive tra Istanbul e Cambridge; era un avvocato e dopo uno scontro con la polizia turca è stato per mesi immobilizzato a letto. Qui ha deciso di cambiare mestiere e di raccontare non la sua vicenda ma quella nuova aria di pericolo sospeso, diffi-

denza e insicurezza che avvolge ora la sua meravigliosa Istanbul e la sua Turchia. Un racconto a quattro voci dal buco freddo, sporco di sangue di una cella anonima dove personaggi di estrazioni culturali e di età diverse inanellano - tra una sessione di torture e l'altra - la loro particolare storia. Memorie, confessioni, aneddoti si accavallano si ripropongono in una situazione surreale in cui i quattro uomini nulla posseggono se non la fantasia che li porta a condividere sigarette inesistenti. I loro corpi via via più martoriati lasciano spazio in quelle quattro mura alle parole che assumono la forma

gigantesca di un Decamerone, che conduce per mari a caccia di balene, lungo rotte su cui sono segnate isole blu immaginarie ma non per questo meno desiderate, tra i vicoli della città vecchia con anziane donne che trascinano capre credute cani. «A Istanbul», dice Sonmez, «c'è una lotta in corso tra la bellezza e l'orrore, tra il male e il bene e non si sa quale tra i due vincerà, ma è più in generale una lotta che coinvolge l'intera umanità e non sappiamo in futuro quale parte prenderà il sopravvento». Erdogan, secondo lo scrittore, sta interpretando il ruolo dell'ul-

timo sultano dell'impero ottomano: una fantasia irrealizzabile nel XXI secolo. Istanbul è diventata l'emblema questa tensione che oppone velleità antistoriche e dispotiche a forze di vera laicità e multiculturalismo. Città antica e moderna, verde e cementificata, accogliente e caotica, Istanbul è la protagonista di quel paradosso per cui i gli abitanti, vivendo con la paura di perderla, fanno di tutto per distruggerne la bellezza, chiamando libertà il suo deturpamento.

Tina Guiducci

Burhan Sonmez,

ISTANBUL ISTANBUL, [Nottetempo](#),
Pagg. 300. E. 17, trad. A. Valerio

La copertina del libro

